



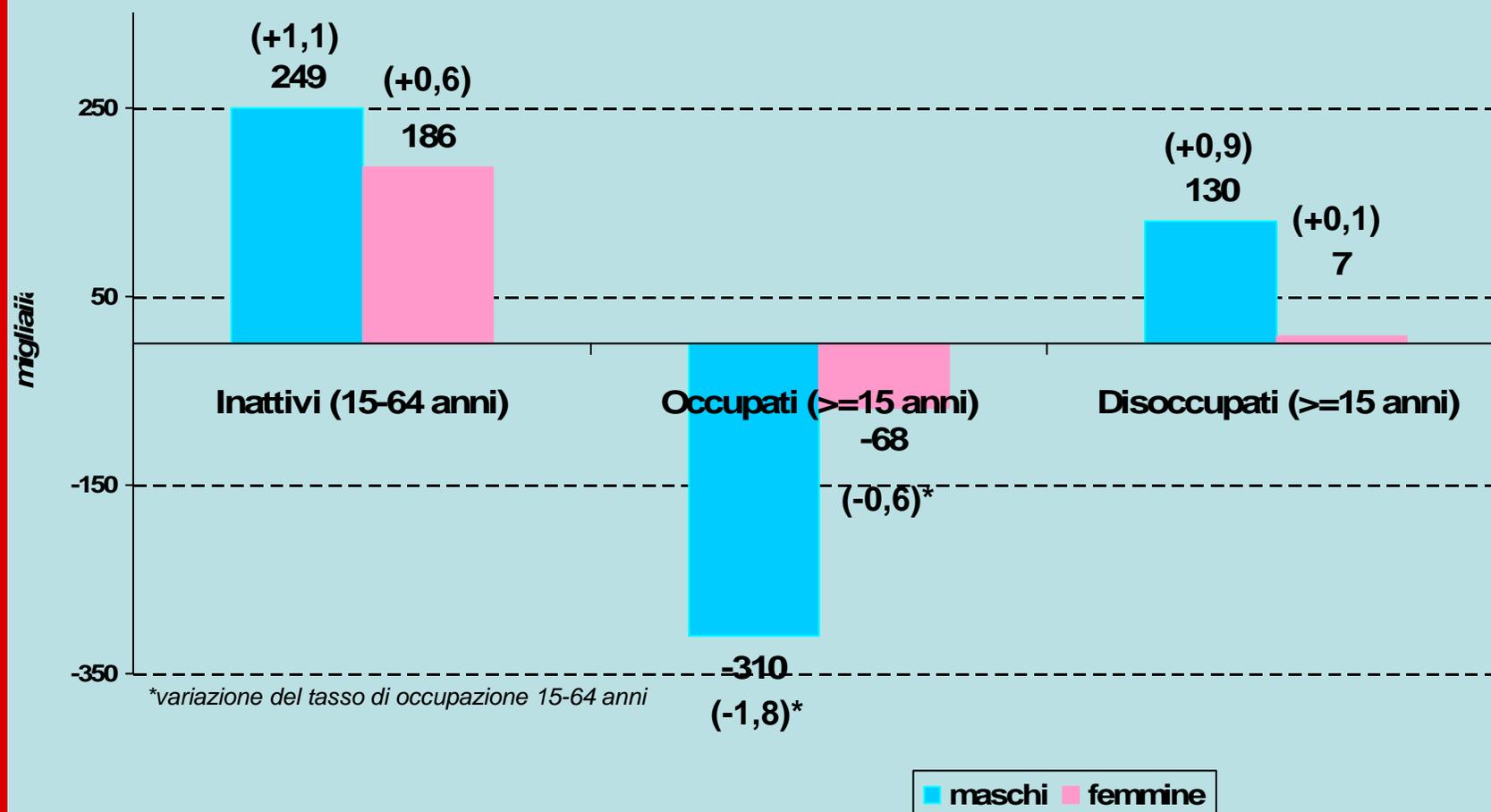
Genere e precarietà ai tempi della crisi

Giovanna Altieri

Trento 13,14 novembre 2009

Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 per genere

(tra parentesi la variazione dei tassi in punti percentuali)

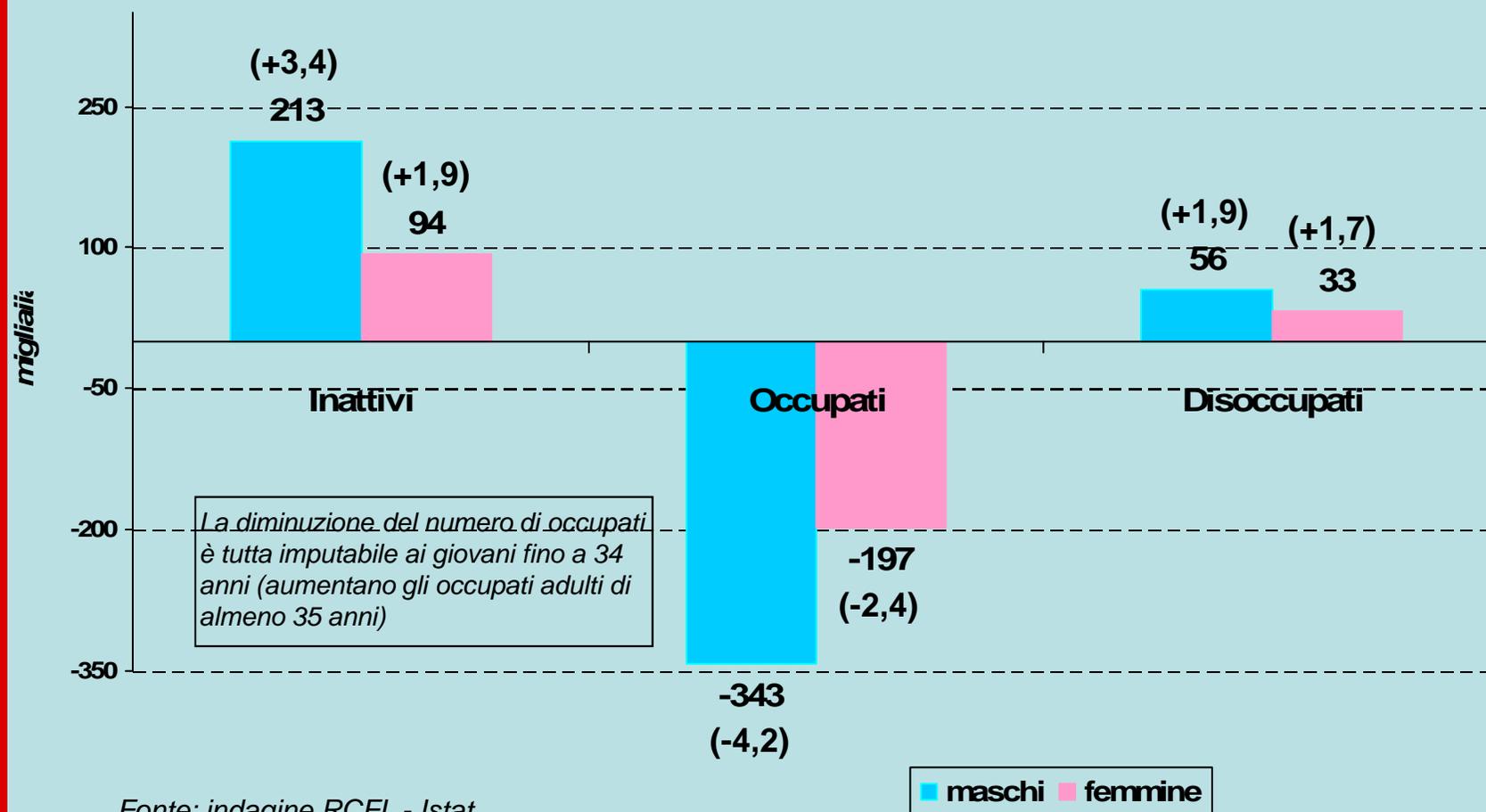


Fonte: indagine RCFL - Istat

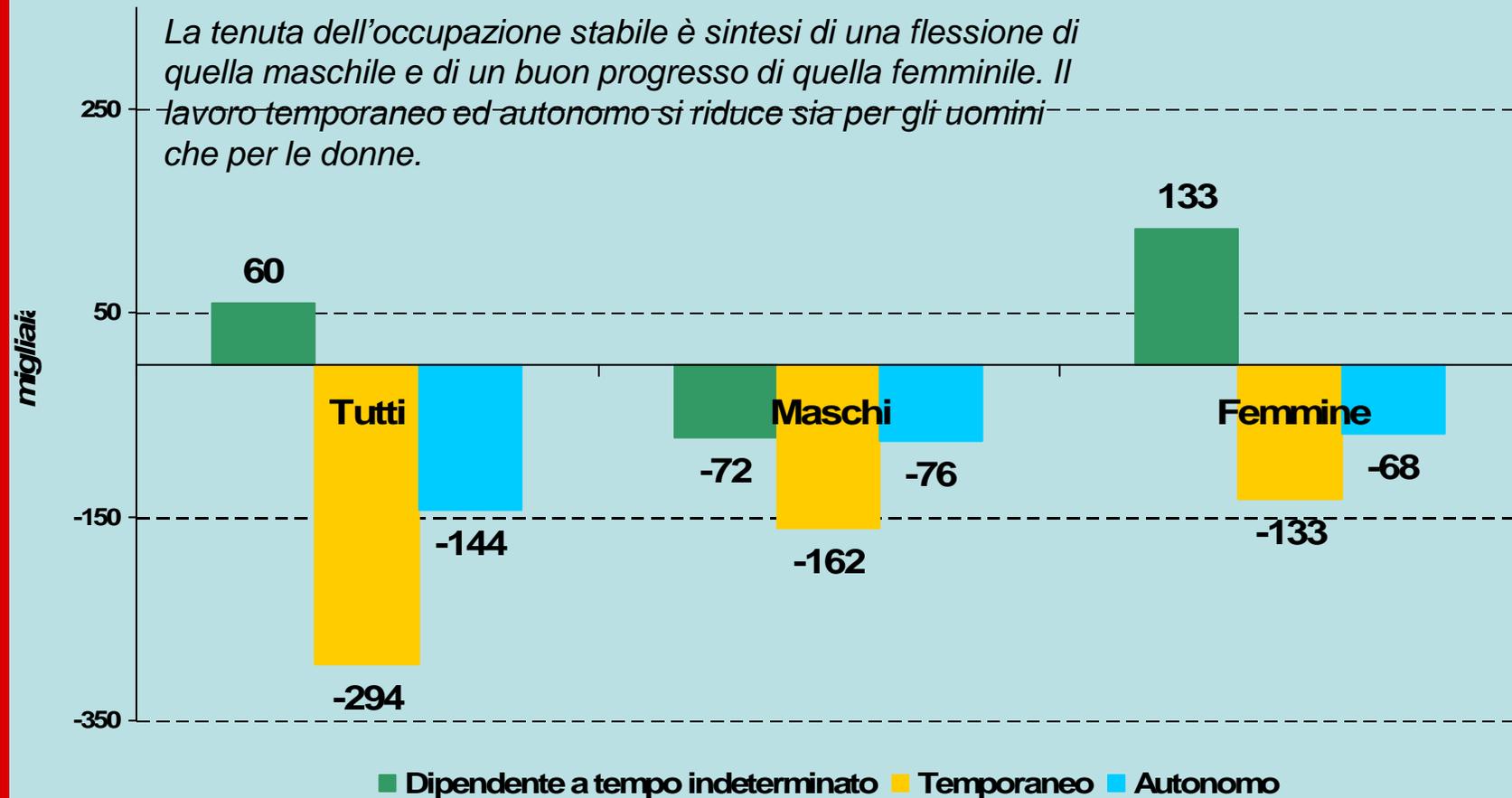
“Giovani” fino a 34 anni

Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 per genere

(tra parentesi la variazione dei tassi in punti percentuali)



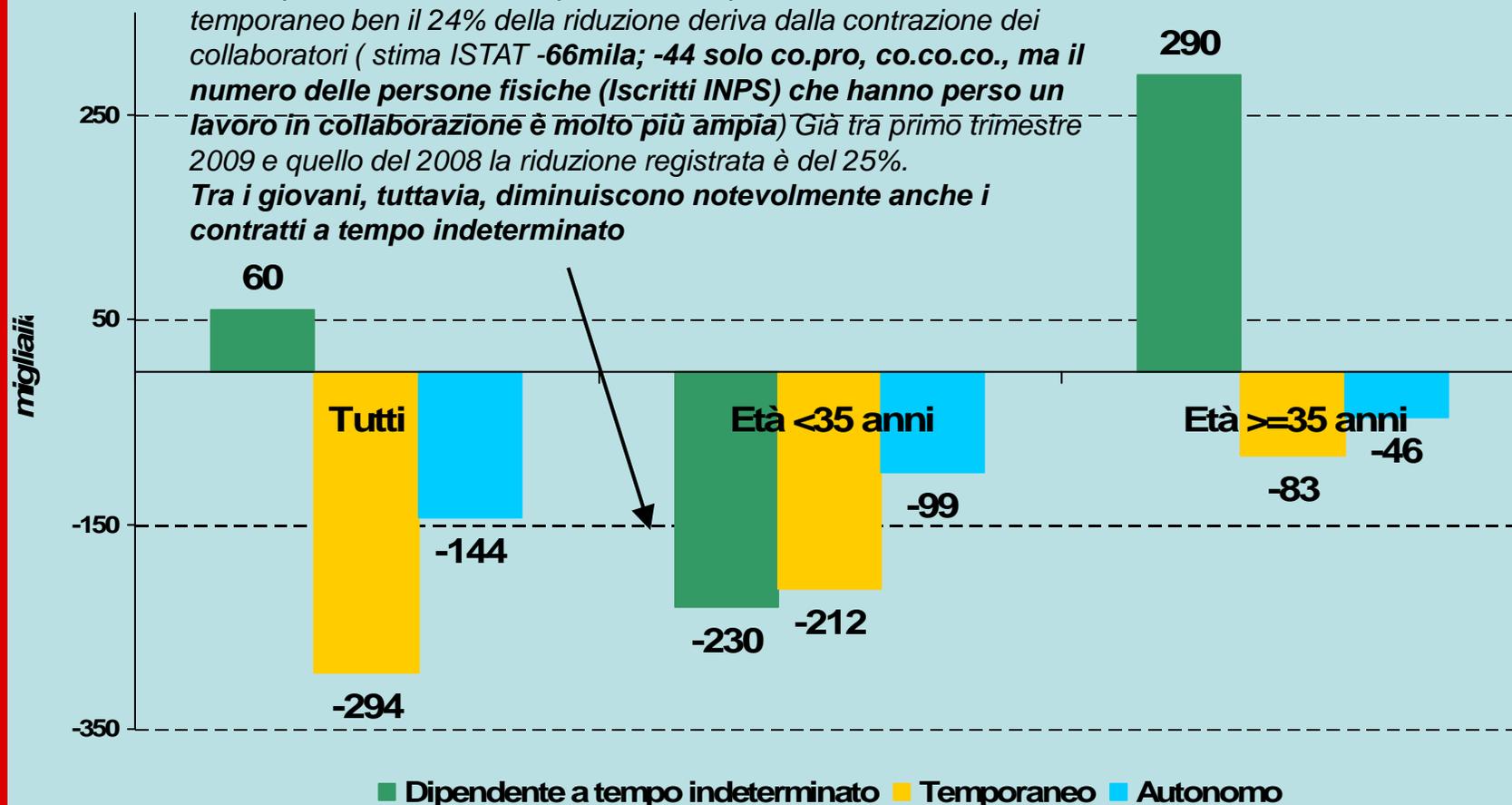
Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 degli occupati per carattere dell'occupazione e genere



Fonte: indagine RCFL - Istat

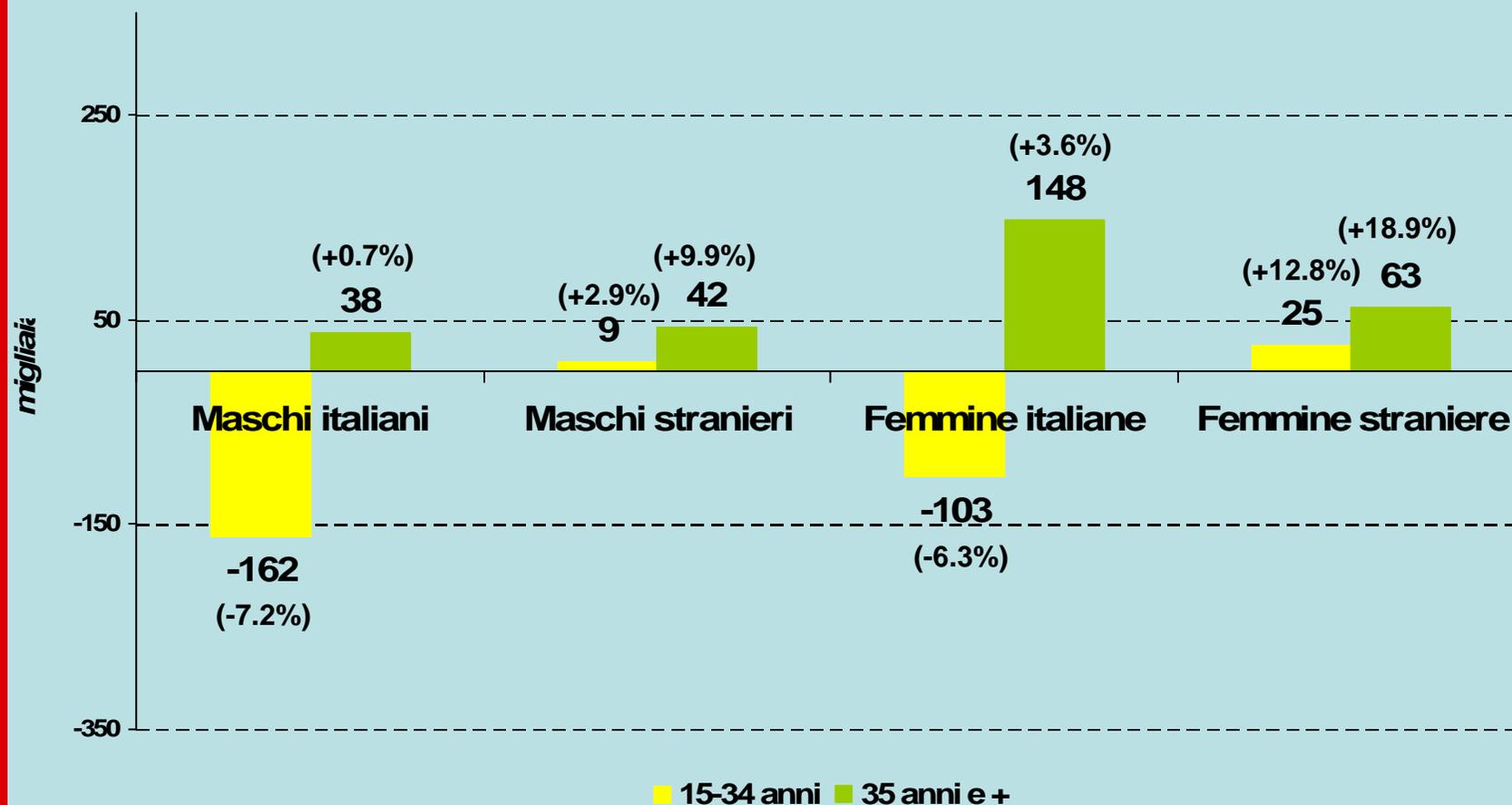
Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 degli occupati per carattere dell'occupazione e classi di età

La caduta dell'occupazione è, nell'insieme,
tutta imputabile al lavoro temporaneo e a quello autonomo. Nel lavoro
temporaneo ben il 24% della riduzione deriva dalla contrazione dei
collaboratori (stima ISTAT -66mila; -44 solo co.pro, co.co.co., ma il
numero delle persone fisiche (Iscritti INPS) che hanno perso un
lavoro in collaborazione è molto più ampia) Già tra primo trimestre
2009 e quello del 2008 la riduzione registrata è del 25%.
Tra i giovani, tuttavia, diminuiscono notevolmente anche i
contratti a tempo indeterminato



Fonte: indagine RCFL - Istat

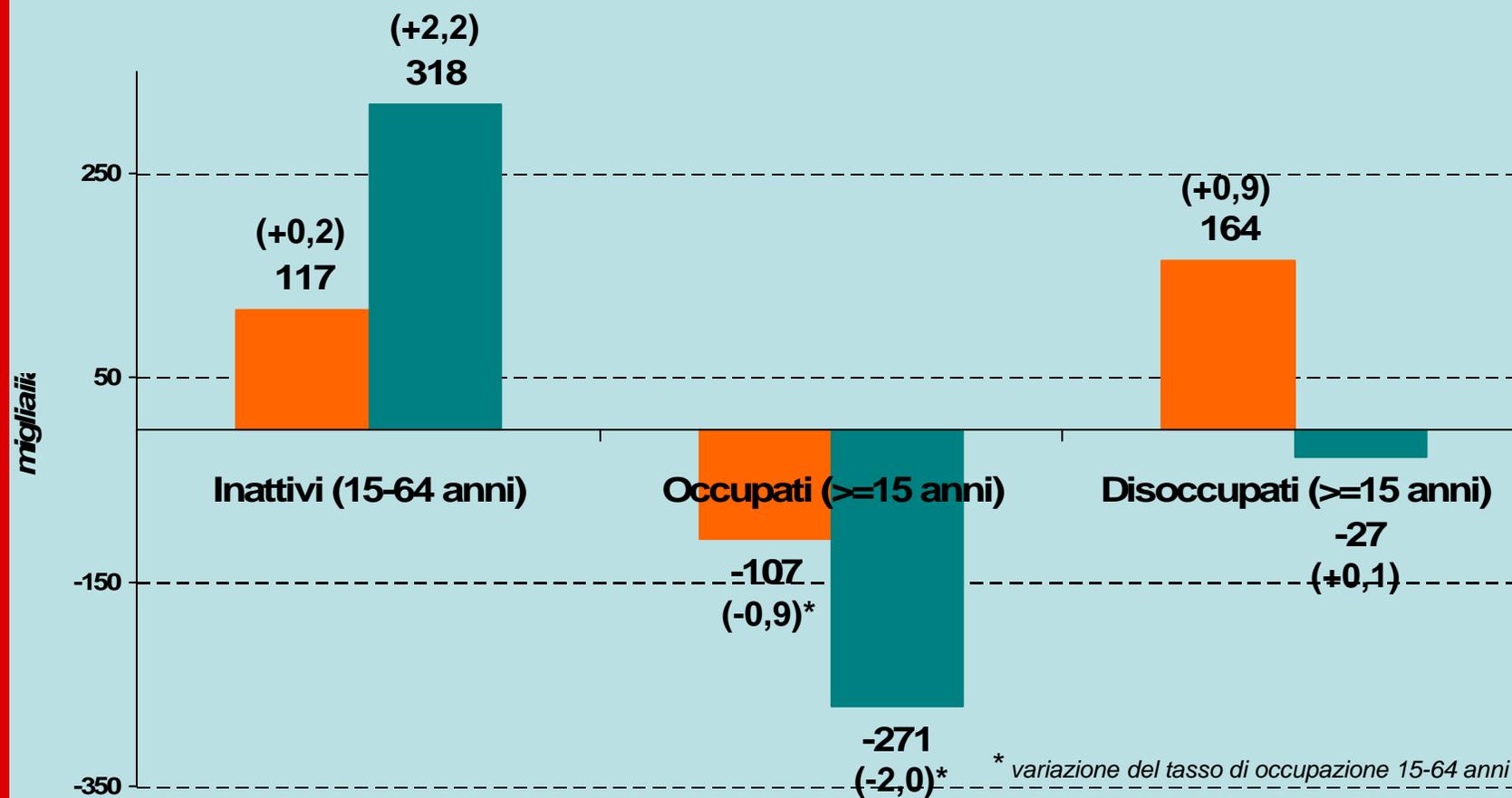
Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 degli occupati stabili per genere, età e cittadinanza (tra parentesi le variazioni percentuali)



Fonte: indagine RCFL - Istat

Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 per macro-area

(tra parentesi la variazione dei tassi in punti percentuali)



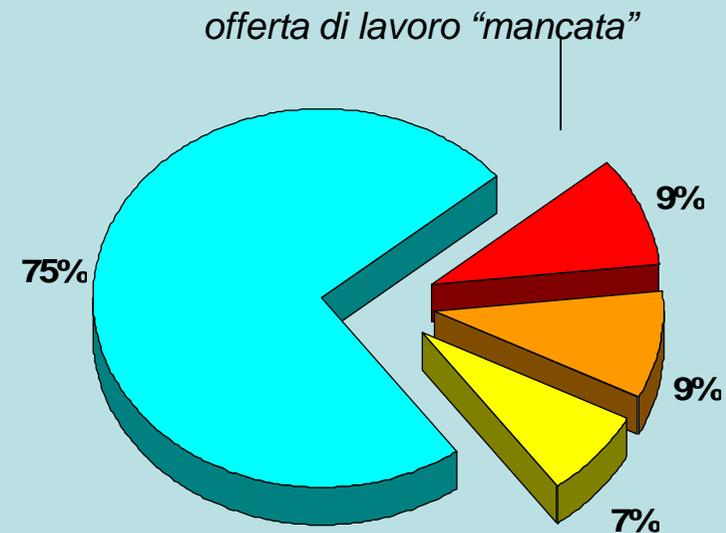
Fonte: indagine RCFL - Istat

centro-nord mezzogiorno

Offerta di lavoro “mancata”

Ragione della mancata ricerca di lavoro (inattivi in età da lavoro)

La crisi attuale si caratterizza per l'aumento sostenuto del numero di inattivi in età da lavoro, complessivamente 14 milioni e 723 mila nel secondo trimestre 2009, 434 mila in più rispetto allo stesso trimestre 2008. Nell'area dell'inattività rappresentano “offerta di lavoro mancata” circa 3 milioni e 824 mila persone



- Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti
- Ritiene di non riuscire a trovare lavoro
- Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)
- Altri inattivi in età da lavoro (studenti, pensionati, inabili, in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca, ecc)

Fonte: indagine RCFL - Istat

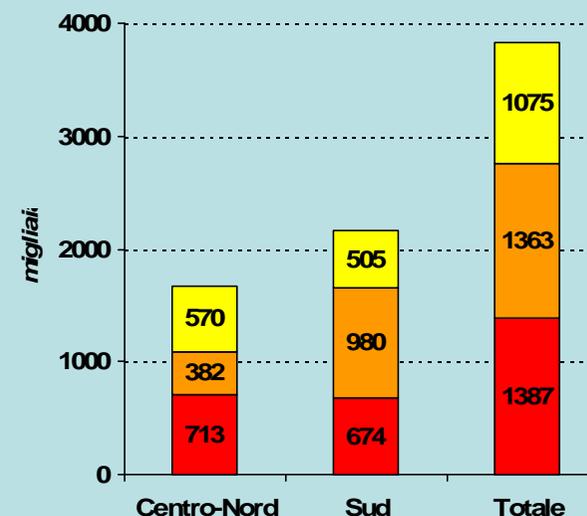
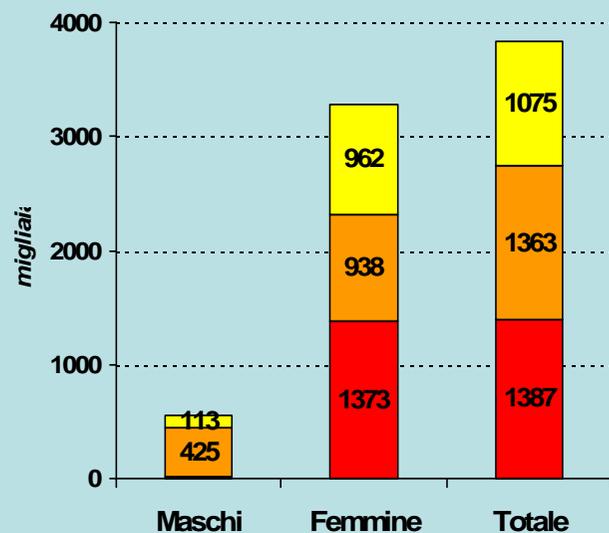
Offerta di lavoro “mancata” (OLM) per ragione dell’inattività, genere e macro-area

Il trimestre 2009

La grande maggioranza dell’OLM è donna (85,6%), la quasi totalità di chi ha responsabilità familiari e due terzi circa di chi ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati).

Il Sud si distingue dal Nord per la prevalenza di scoraggiati (45% dell’OLM meridionale vs il 23% del Centro-nord) e, in generale, per il peso dell’OLM sulla totalità degli inattivi in età da lavoro della stessa ripartizione (circa 32% contro il 21% del Centro-nord).

Quasi il 70% dell’OLM del Sud e circa il 62% dell’OLM centro-settentrionale ha solo la licenza media

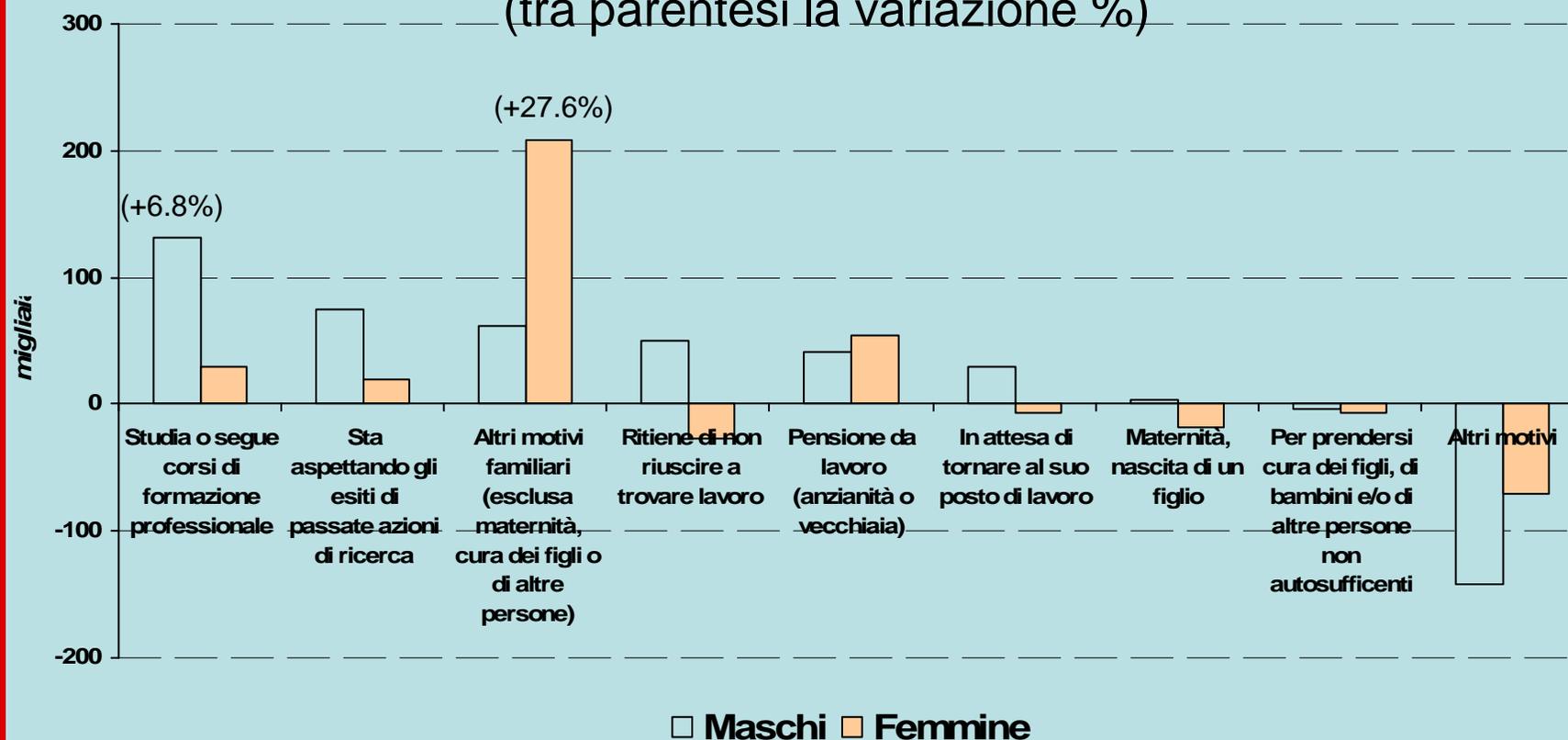


- Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)
- Ritiene di non riuscire a trovare lavoro
- Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti

Fonte: indagine RCFL - Istat

Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 degli inattivi per motivo della mancata ricerca di lavoro e per genere

(tra parentesi la variazione %)



Fonte: indagine RCFL - Istat

Tra inattivi e disoccupati

Inattivi (15-64 anni) per ragione della mancata ricerca di lavoro e disoccupati "ufficiali" secondo trimestre 2009 (valori in migliaia)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Totale		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti	4	481	485	3	224	227	5	669	674	13	1373	1387
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	66	171	236	34	113	146	325	655	980	425	938	1363
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	29	334	363	14	192	207	70	435	505	113	962	1075
Disoccupati "ufficiali"	306	325	632	152	196	348	478	383	861	937	904	1841

Quanti sarebbero i disoccupati?

Ricostruzione del tasso di disoccupazione “teorico” (valori in migliaia)

	Disoccupati “ufficiali”	Scoraggiati	Disoccupati “teorici”	Forze lavoro ricostruite	Tasso disoccupazione effettivo	Tasso disoccupazione teorico
Nord	632	236	868	12.855	5.0	6.8
Centro	348	146	494	5.369	6.7	9.2
Sud e Isole	861	980	1.841	8.181	12.0	22.5
Totale	1.841	1.363	3.204	26.405	7.4	12.1

Tassi di attività... ancora lontani dall'UE

ITALIA

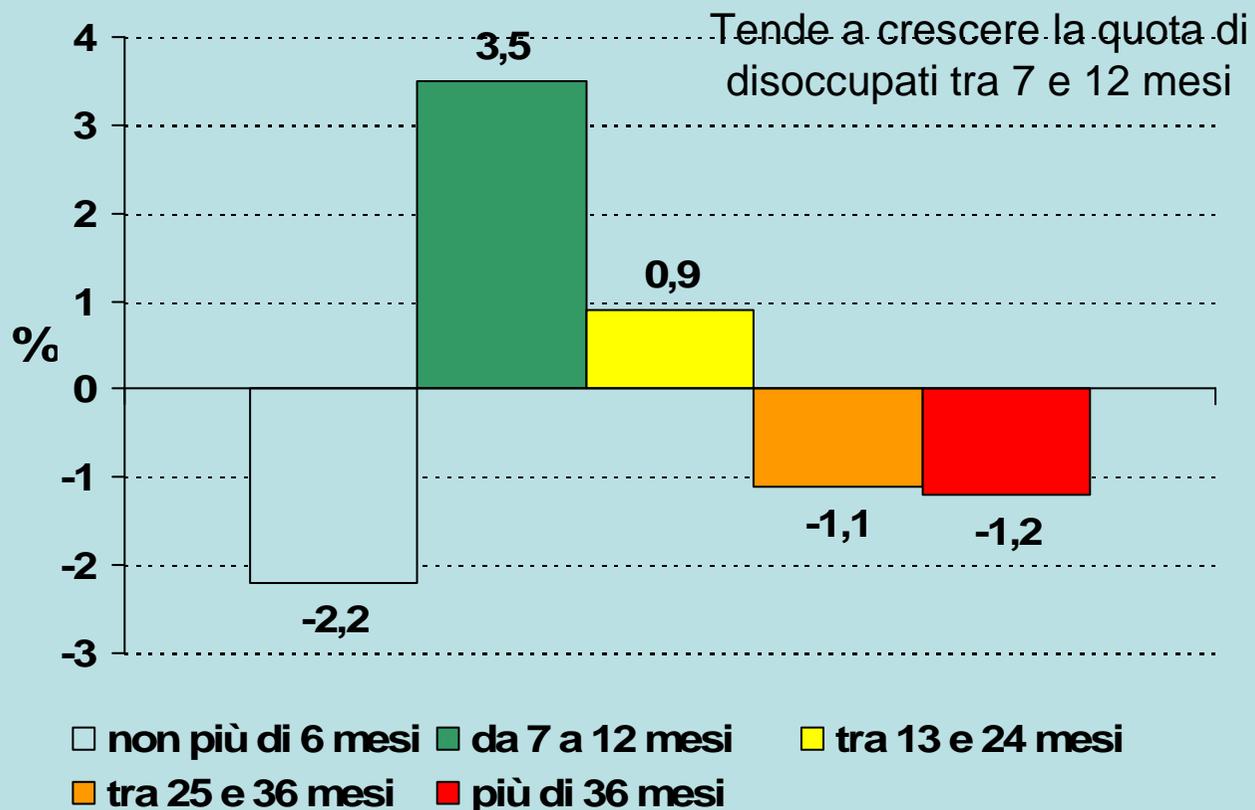
Tasso attività
ufficiale
62.6%

Tasso di attività
"teorico"
66,1

UE-15

Tasso attività
UE-15
72,5%

Variazioni del peso percentuale di disoccupati per classe di durata della disoccupazione (II trimestre 2008 – II trimestre 2009)



Fonte: indagine RCFL - Istat

Assunzioni per tipologia contrattuale in alcune regioni. Confronto I semestre 2008 e I semestre 2009 (i)

	T.Indeterm.		T.Determin.		Contratto somministr.		Contr.progetto/co.co.co		Altro	
	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09
Piemonte	17,7	16,1	47,1	49,0	20,5	14,6	6,1	7,6	8,6	12,7
Marche	16,5	13,2	58,5	53,1	6,9	9,4	4,2	5,3	13,9	19,0
Toscana	16,8	13,7	52,7	55,4	7,9	6,8	6,7	7,4	15,9	16,7
Lazio	26,2	22,4	53,2	59,5	n.d.	n.d.	13,8	10,4	6,8	3,9
Veneto	32,7	26,6	36,5	39,6	20,9	23,8	n.d.	n.d.	9,9	10,0

Fonte: Comunicazioni obbligatorie

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto

Anni 2001-2008

	Totale assunzioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altri contratti
2001	713.560	60,0	30,8	7,5	1,7
2002	685.890	58,0	33,0	7,4	1,6
2003	672.470	56,5	32,8	9,3	1,4
2004	673.760	58,4	29,2	8,1	1,3
2005	647.740	50,0	37,8	9,1	3,2
2006	695.770	46,3	41,1	9,6	1,2
2007	839.460	45,4	42,6	9,6	0,9
2008	827.893	47,4	42,6	8,0	0,5

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

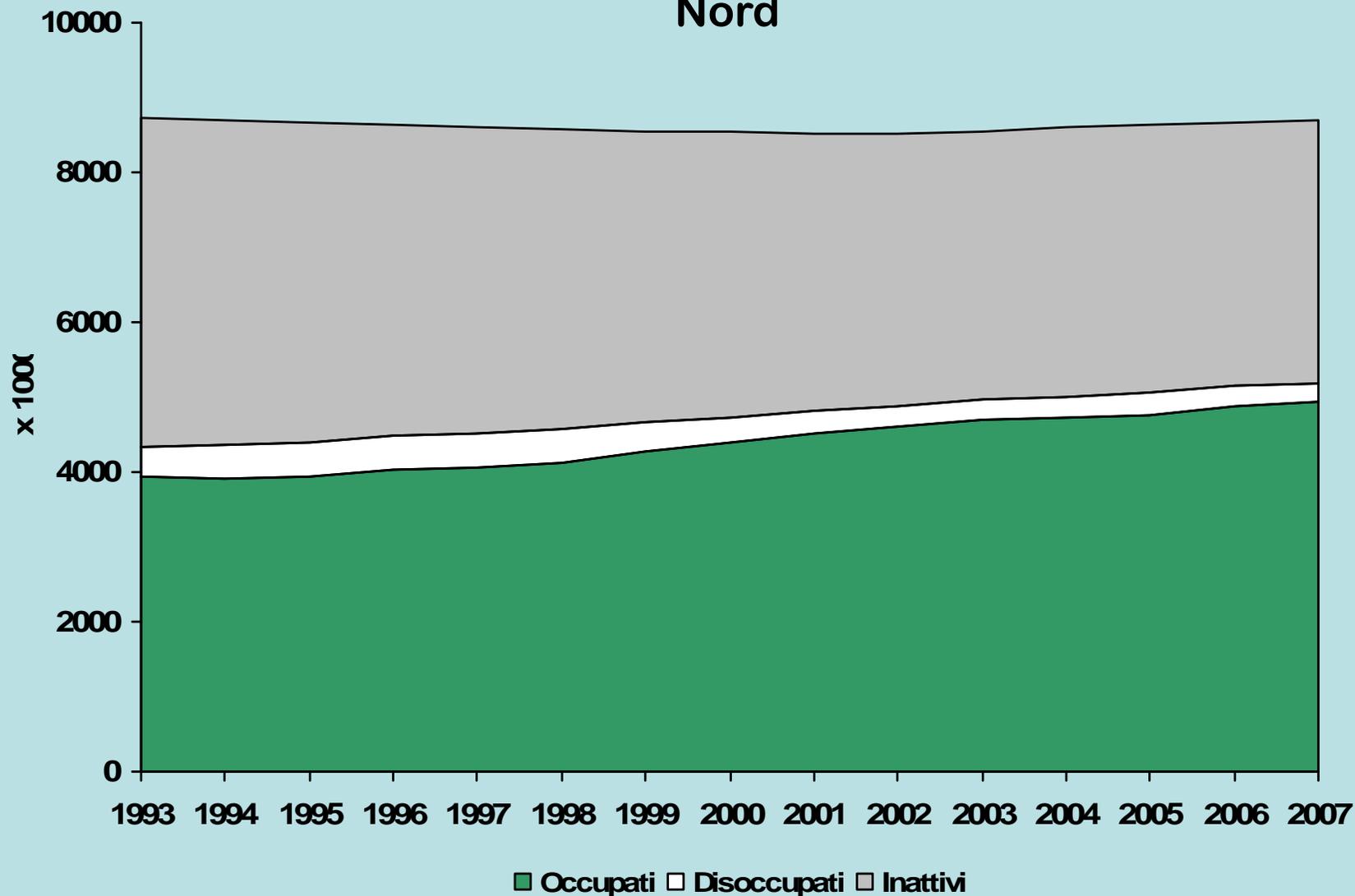
www. <http://www.unioncamere.it/>

Nel 2009: disoccupazione e lavoro temporaneo

- › Cresce il tasso di disoccupazione, che nel 2007 aveva raggiunto il minimo storico (6.1%) degli ultimi 20 anni;
- › Cresce la durata della disoccupazione: nel 2007 più della metà dei disoccupati con precedenti esperienze professionali era disoccupato da non più di 6 mesi; nel secondo trimestre del 2009 tale quota è scesa al 47%, mentre è salita al 22% la quota di disoccupati che sono disoccupati da 7 a 12 mesi (era 19% nel secondo trimestre 2008);
- › l'instabilità lavorativa diventa sempre più "strutturale": si perdono posti di lavoro standard e vengono sostituiti da contratti "instabili".
- › più ampia l'area di chi si muove tra lavoro ed inattività: cresce lo scoraggiamento femminile

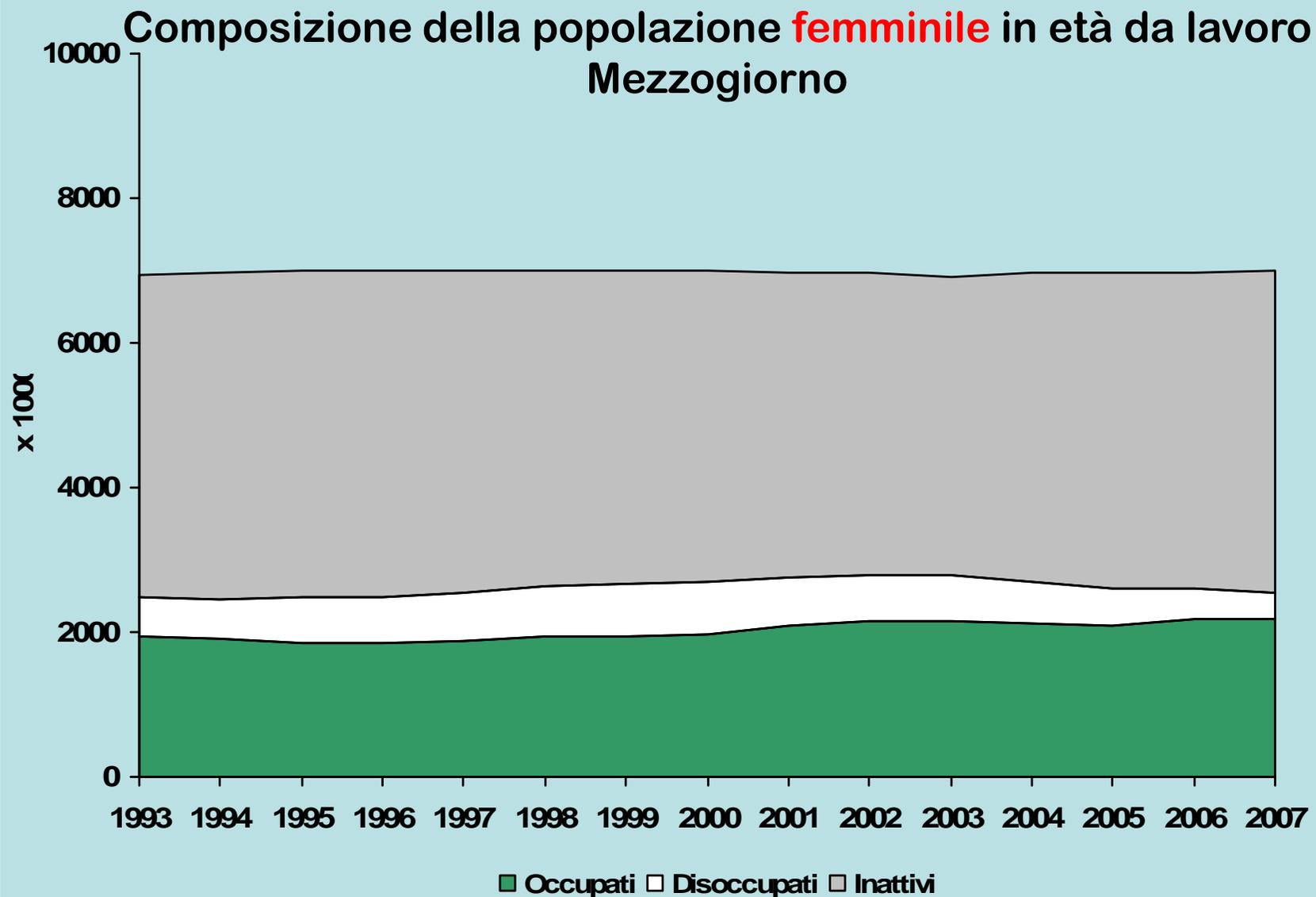
Nel Nord aumentano le occupate e diminuiscono le inattive mentre...

Composizione della popolazione **femminile** in età da lavoro Nord



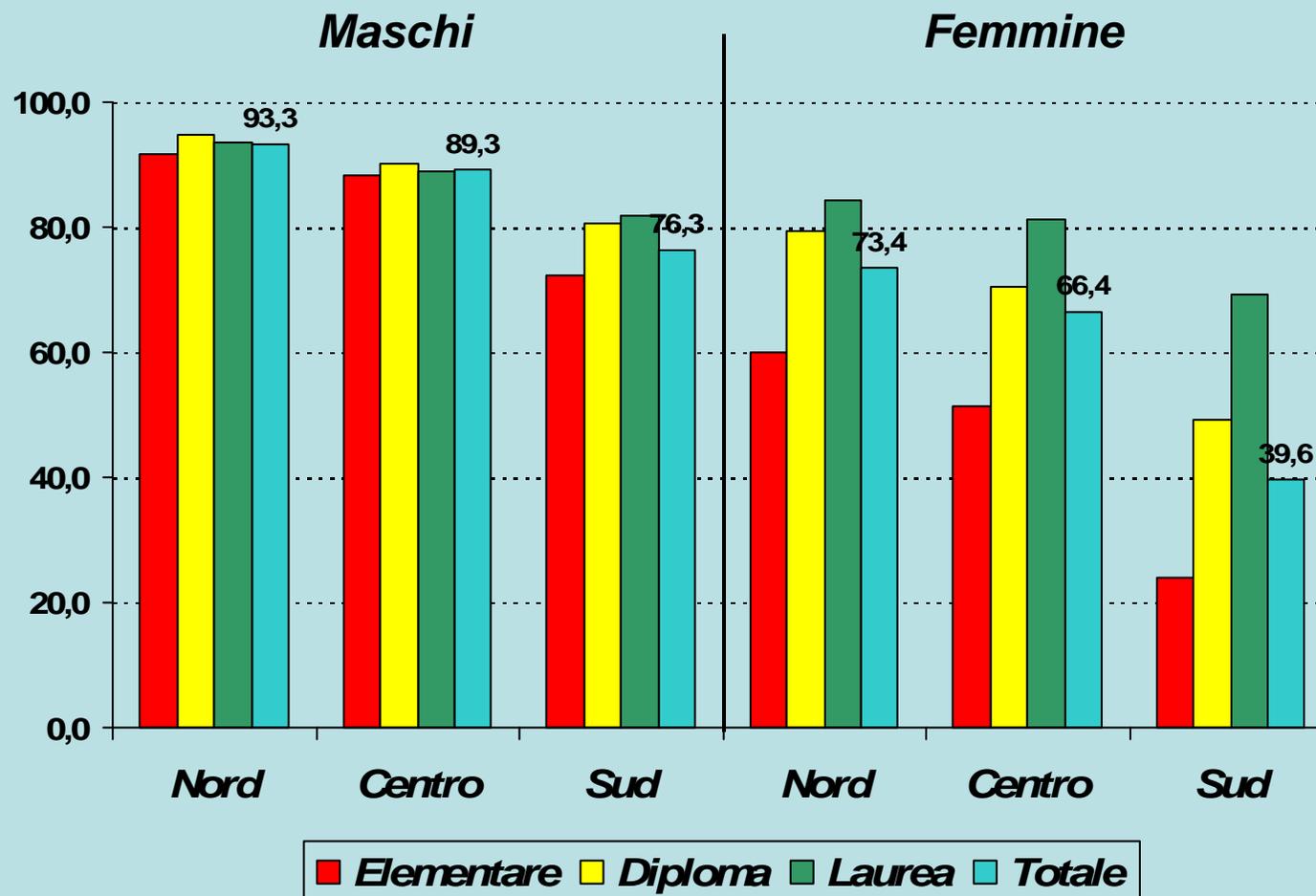
Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

... la flessione del numero delle disoccupate meridionali osservata tra il 2003 e il 2007 è spiegata soprattutto dall'aumento del numero delle inattive

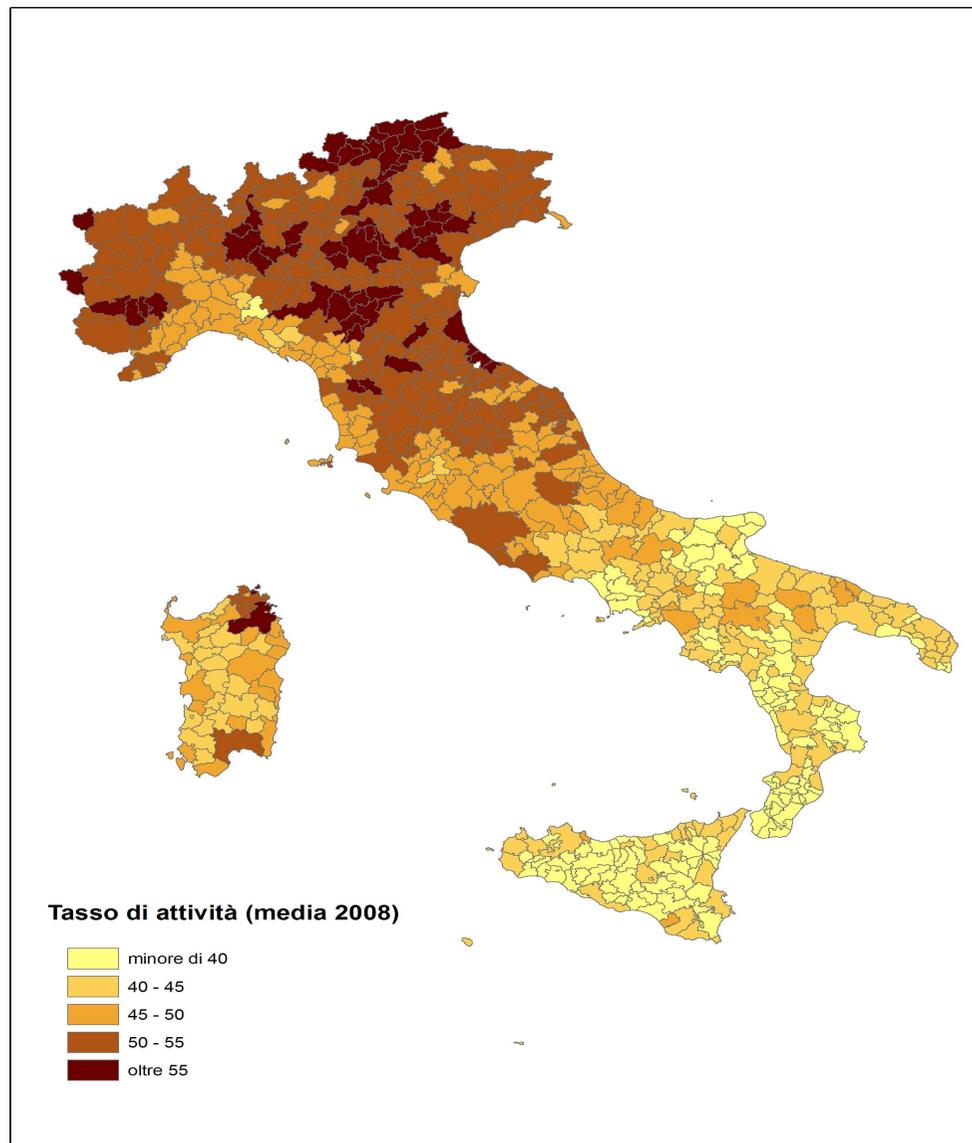


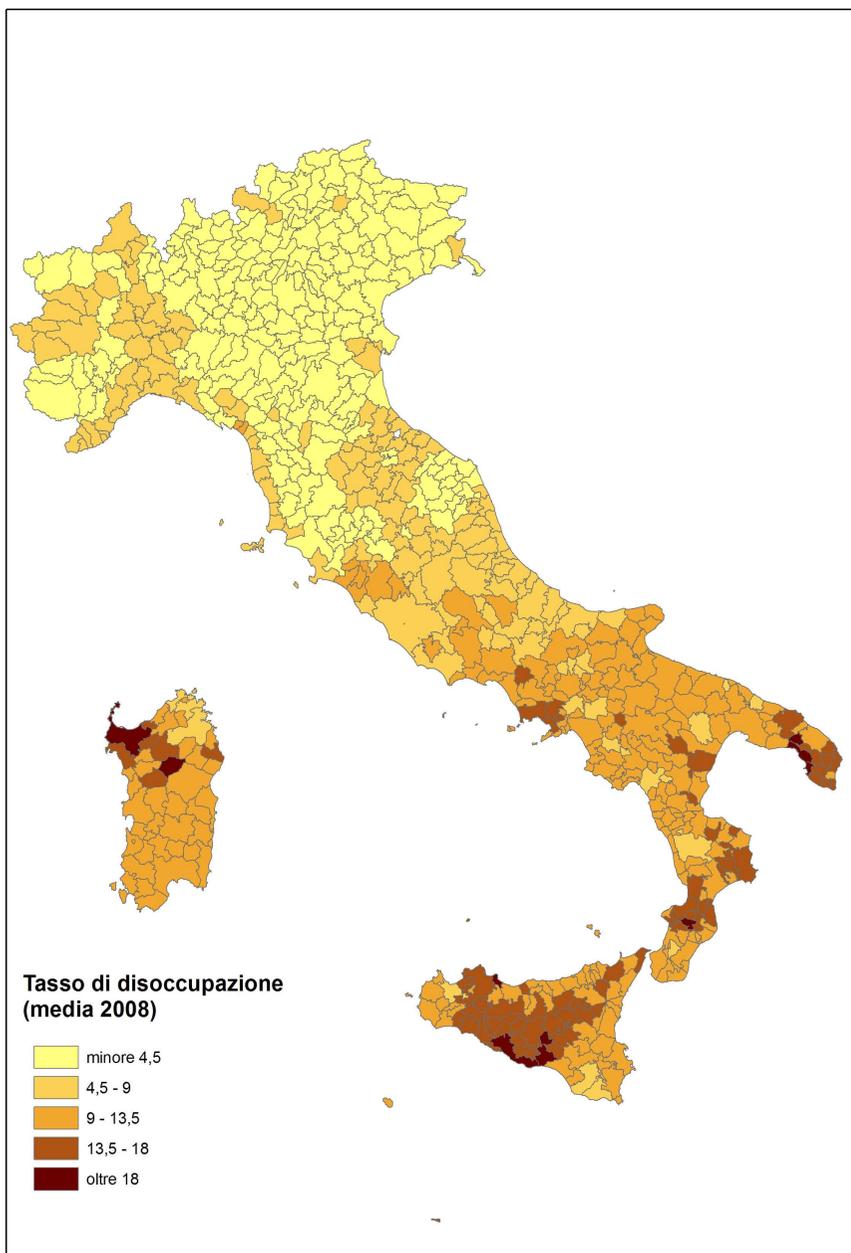
Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

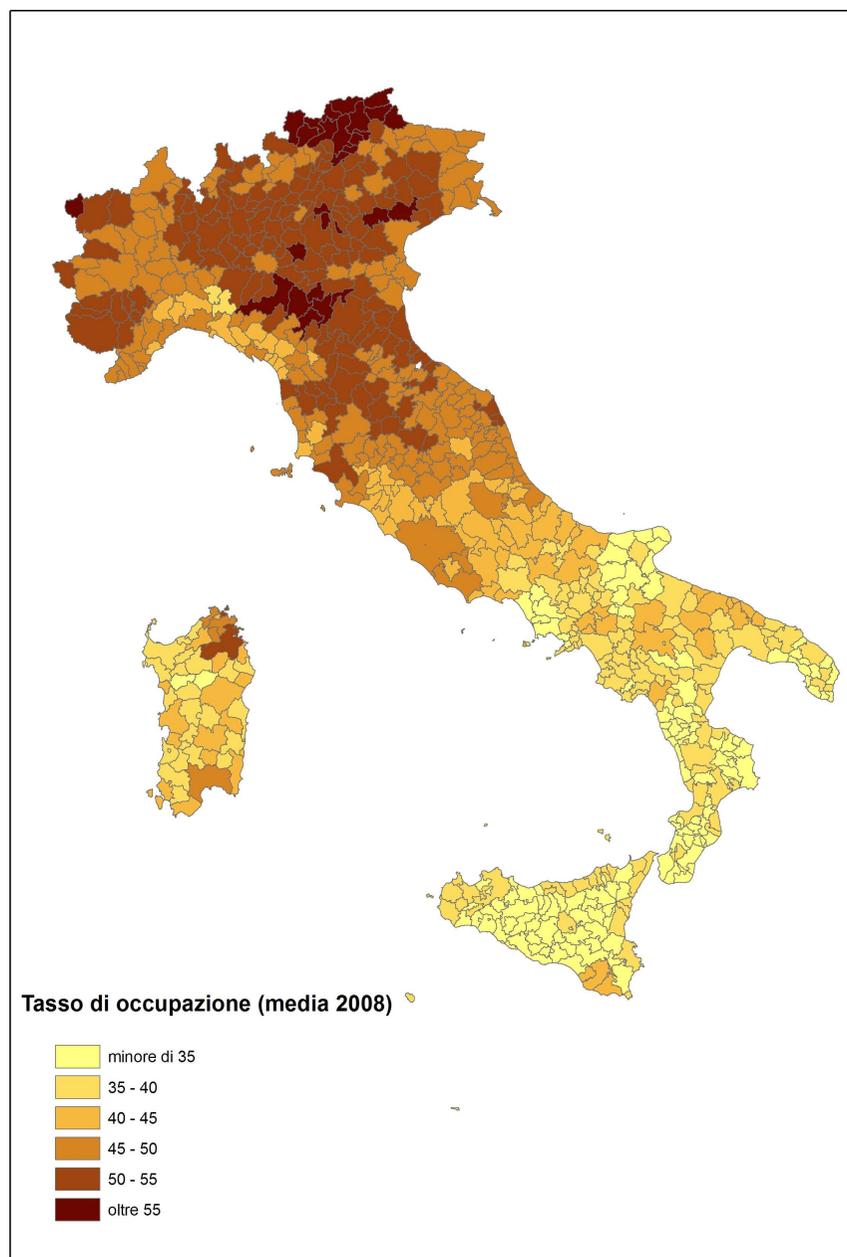
Tassi di occupazione (%) per titolo di studio e circoscrizione geografica nella fascia 25-54 anni:



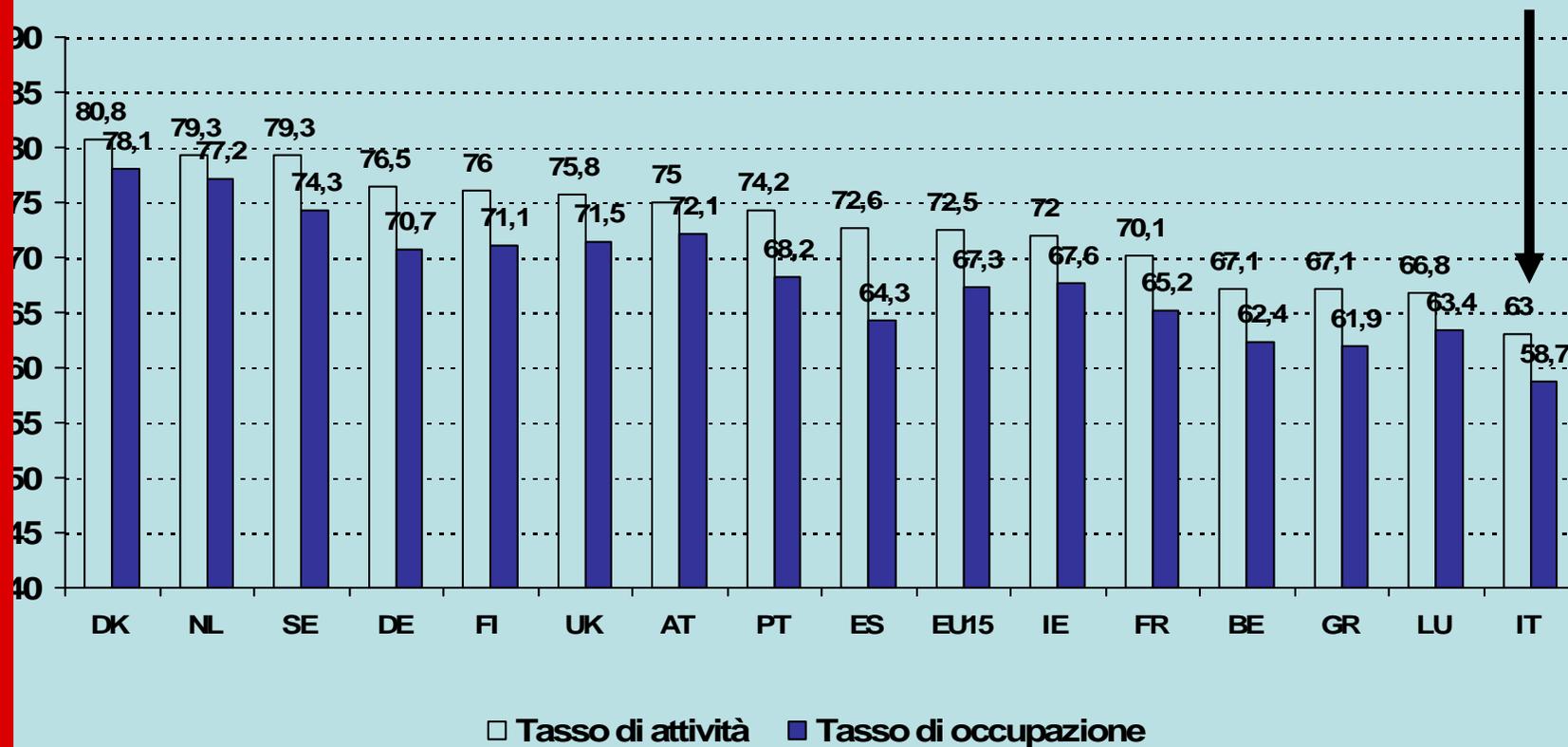
Fonte: ns elaborazione su dati Istat, RCFL – medie 2008





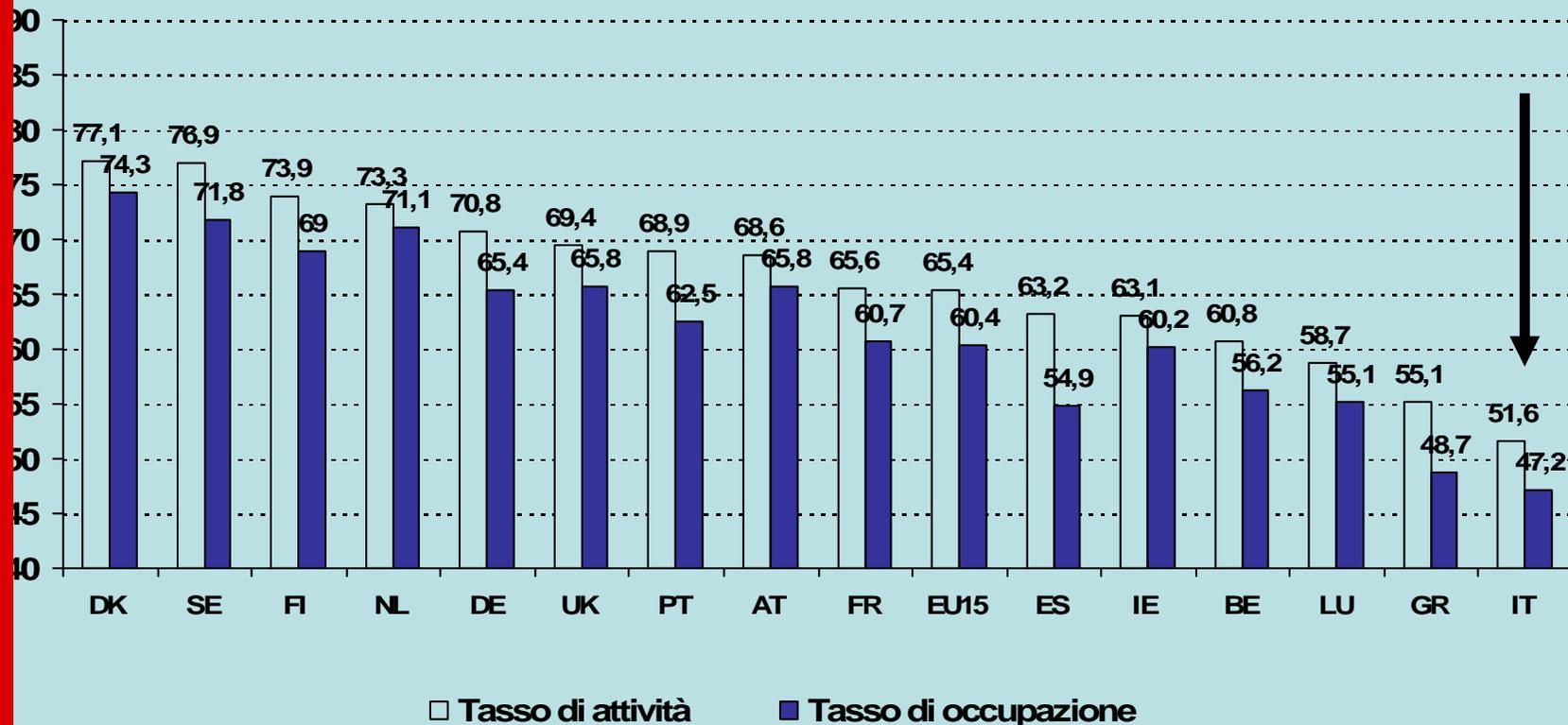


Tassi di attività e occupazione nell'Europa dei 15 (media 2008)



Fonte: Eurostat

Tassi di attività e occupazione femminile nell'Europa dei 15 (media 2008)



Fonte: Eurostat

La crisi vettore di parità !

- Cresce la disoccupazione maschile adulta
- Il problema del breadwinner
- Il sistema degli ammortizzatori sociali: la scarsità di risorse

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle in cui le donne sono disoccupate

Lei (e la sua famiglia) sarebbe in grado di far fronte a spese impreviste per un ammontare approssimativo di 750 euro?

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Sì	67,2	47,9	50,4	61,7
No	32,8	52,1	49,6	38,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Con grande difficoltà	9,6	23,8	17,8	13,0
Con difficoltà	14,9	21,9	15,1	16,0
Con qualche difficoltà	42,4	40,4	37,7	41,4
Senza alcuna difficoltà	33,0	13,9	29,5	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRES 2009, indagine diretta “Donne e mercato del lavoro”

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

	Ha figli?		Totale
	sì	no	
con grande difficoltà	17,3	7,9	13,0
con difficoltà	18,1	13,5	16,0
con qualche difficoltà	38,0	45,5	41,4
senza alcuna difficoltà	26,6	33,1	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Condizioni familiari e di convivenza	Con grande difficoltà	Con qualche difficoltà	Senza alcuna difficoltà	Totale
Con propria famiglia dei genitori	4,0	44,0	40,0	100,0
In coppia con figli	16,1	16,3	39,8	100,0
In coppia senza figli	9,8	11,1	44,4	34,6
Da sola con figli	35,1	29,7	18,9	16,2
Da sola	10,0	21,1	43,3	25,6
In famiglia di origine	8,9	12,0	44,8	34,4
Totale	13,0	16,0	41,4	29,6

Le difficoltà sono maggiori:

- per le famiglie con figli

- per le donne sole che vivono con i figli

Famiglia di origine come “rete di protezione”

Il lavoro in Italia: c'è una questione femminile?

- Una donna su due in età da lavoro (15 – 64 anni) non svolge alcuna attività remunerata e non cerca un impiego
- Forti differenze territoriali: nel sud il tasso di attività femminile è inferiore di più di 10 punti percentuali rispetto a quello del nord. In alcune zone il tasso di disoccupazione femminile arriva a circa 20%.
- Il tasso di occupazione femminile per le donne poco scolarizzate è il più basso dell'Unione Europea
- Nel pieno della maturità professionale (35-54 anni) lavorano solo sei donne su dieci. Solo il 10% di quelle non occupate cercano lavoro
- Il tasso di attività femminile nelle fasce d'età più giovani e in quelle più scolarizzate è molto simile a quello dei coetanei maschi: salvo poi crollare in occasione della maternità.
- Uno dei principali problemi è il basso tasso di fertilità: le donne italiane hanno sempre più spesso un solo figlio e lo hanno tardi (oltre 30 anni)
- Quasi una donna occupata su cinque svolge un lavoro temporaneo

**Qualità del lavoro:
fattore che deprime la partecipazione**

I Quesiti

- le ragioni del divario tra il tasso di occupazione femminile italiano e quello medio dell'Europa occidentale;
- le implicazioni tra il ritardo nella partecipazione e la tipologia e la qualità dell'occupazione femminile nel nostro Paese;
- i costi individuali e sociali generati dal modo con cui si sta affermando in Italia il modello della famiglia bireddito
- i limiti di sistema ed i rischi di questo modello di partecipazione.

Lo scenario nazionale

Negli ultimi 10 anni, l'occupazione femminile è cresciuta molto di più di quella maschile. L'impiego part-time, in particolare, ha registrato l'incremento maggiore (ad esso è imputabile più del 50% della nuova occupazione femminile), tanto che **oggi più di una donna occupata su quattro svolge un lavoro a tempo parziale** (Istat, media 2008 = **27,9%**)

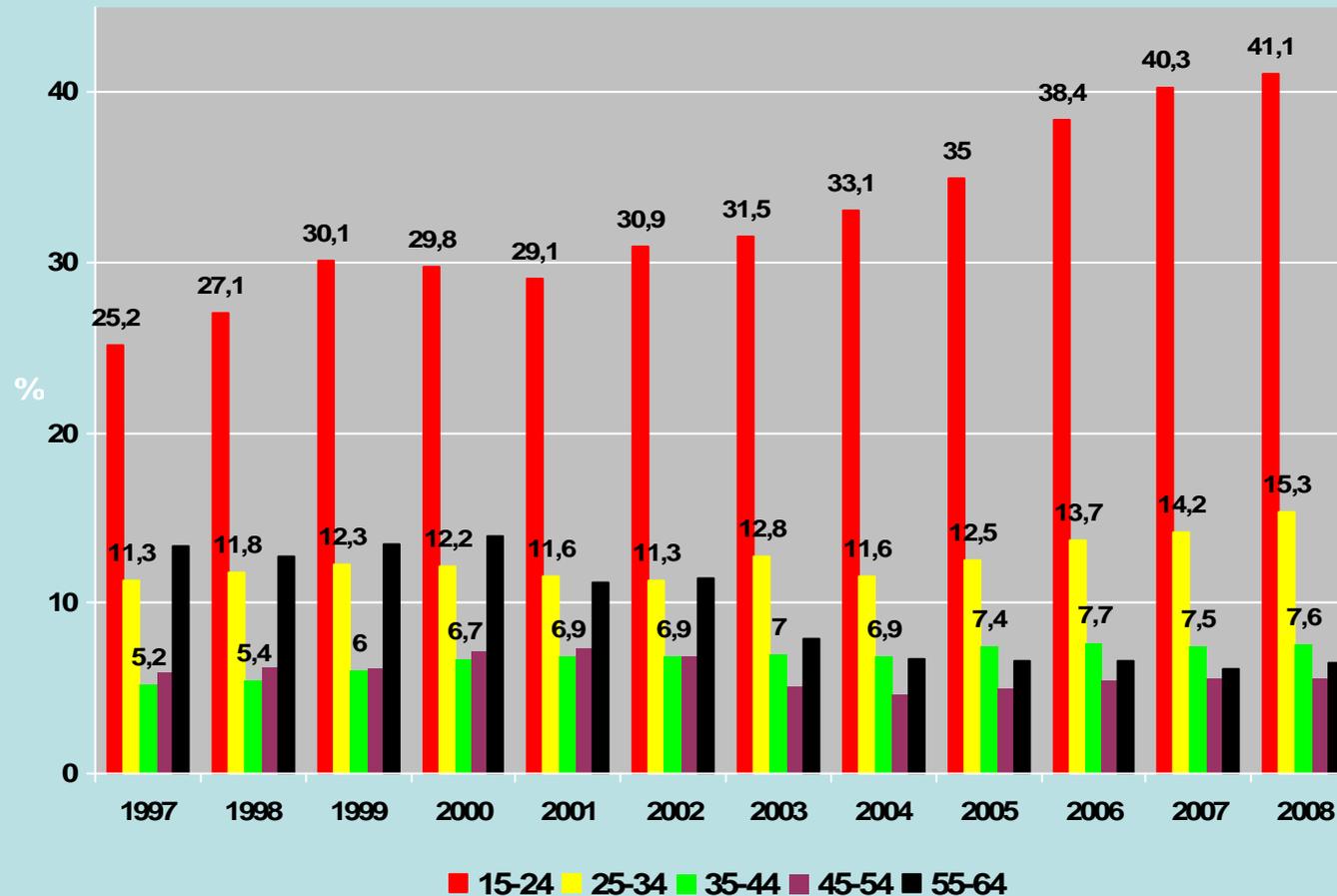
Nonostante per molte donne il part-time sia una “scelta” legata a proprie strategie conciliative, **una quota significativa lavora a part-time perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno:**

- **tra le lavoratrici italiane** (escluse autonome in senso stretto) **la percentuale di part-time involontario è pari al 40,1%** (Istat, media 2008)

Tra le famiglie bireddito con figli sotto i 15 anni nel 49% dei casi la donna lavoro part-time (IRES, 2007)

Gli orari di lavoro part-time si sono ridotti

Quota dipendenti a tempo determinato su totalità dipendenti per classi di età (anni 1997-2008) maschi

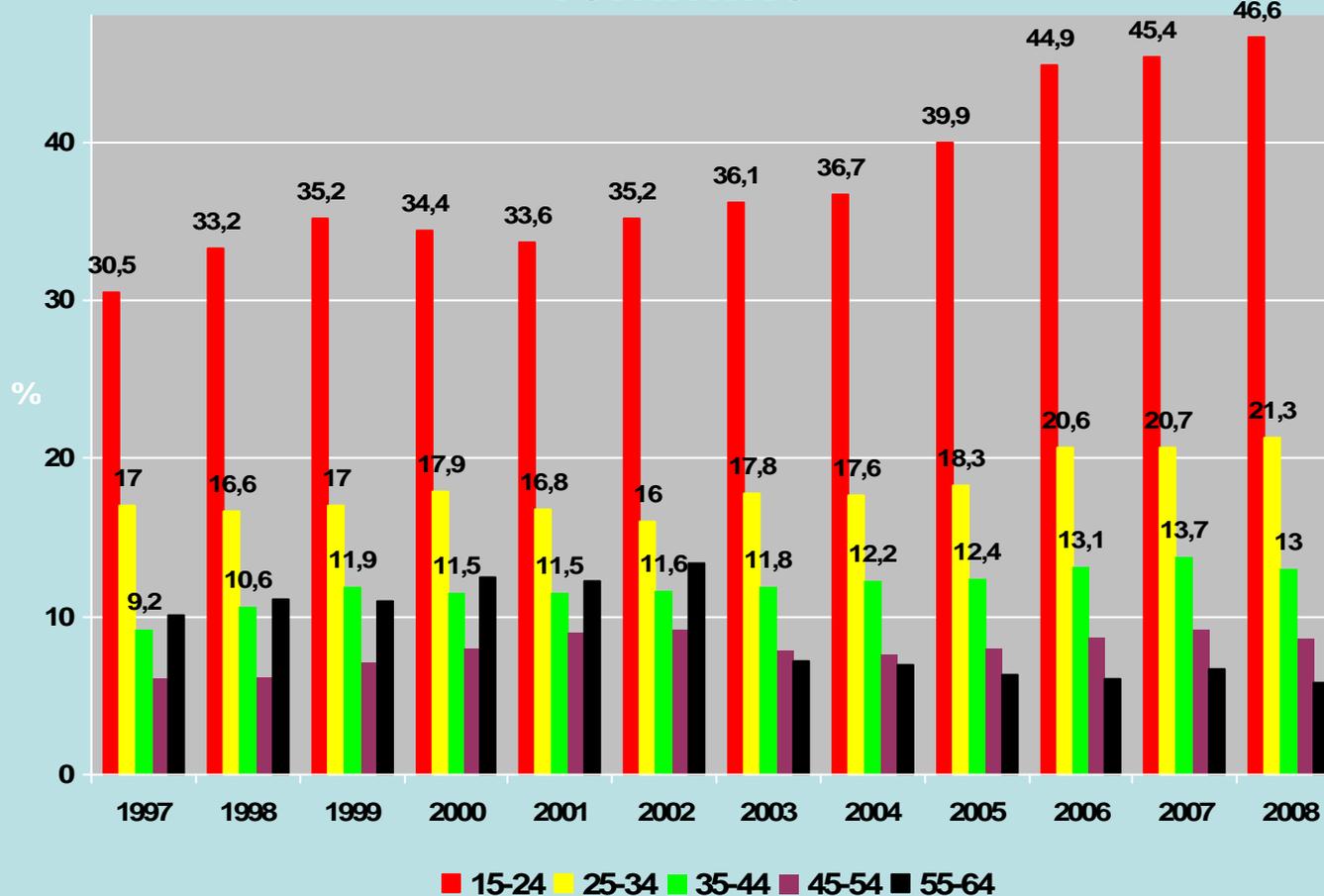


Fonte: ISTAT

Quota dipendenti a tempo determinato su totalità dipendenti

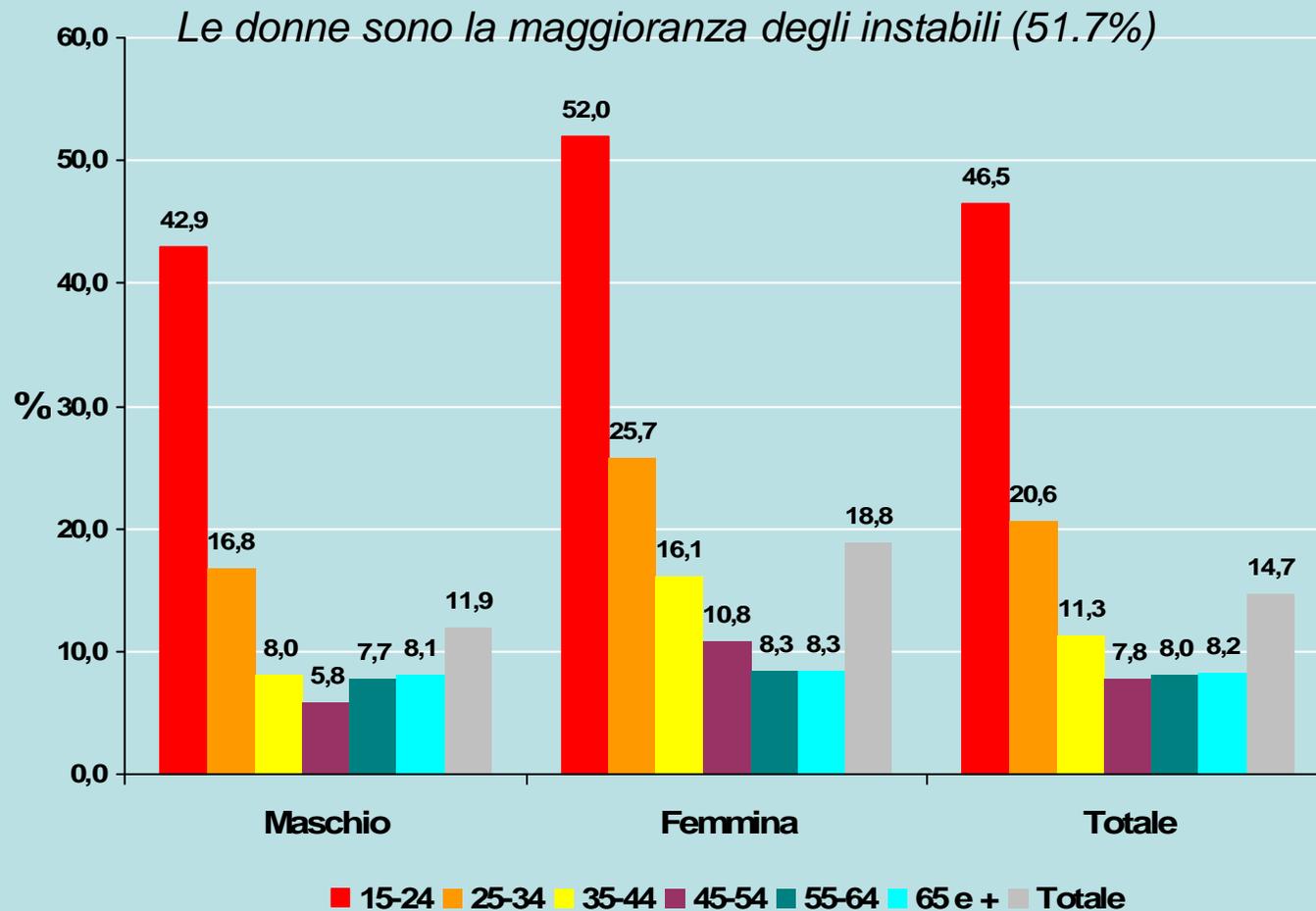
per classi di età (anni 1997-2008)

femmine



Fonte: ISTAT

Tasso di instabilità* per sesso ed età



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Tasso di instabilità* (%) per titolo di studio, sesso ed età

	Fino a licenza media			Diploma di scuola superiore o assimilati			Laurea o specializzazione post universitaria		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-24	37.7	43.5	39.5	46.0	53.9	49.3	56.0	67.7	64.2
25-34	15.2	23.4	17.6	14.3	21.0	17.2	29.7	36.2	33.6
35-44	9.4	20.4	12.9	6.6	13.2	9.6	7.8	16.4	12.3
45-54	7.7	16.2	10.6	3.7	8.1	5.7	4.6	6.5	5.5
55-64	10.6	12.2	11.1	5.3	6.0	5.6	3.9	3.9	3.9

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Tasso di instabilità* (%) per titolo di studio, sesso ed area geografica età 35-54 anni

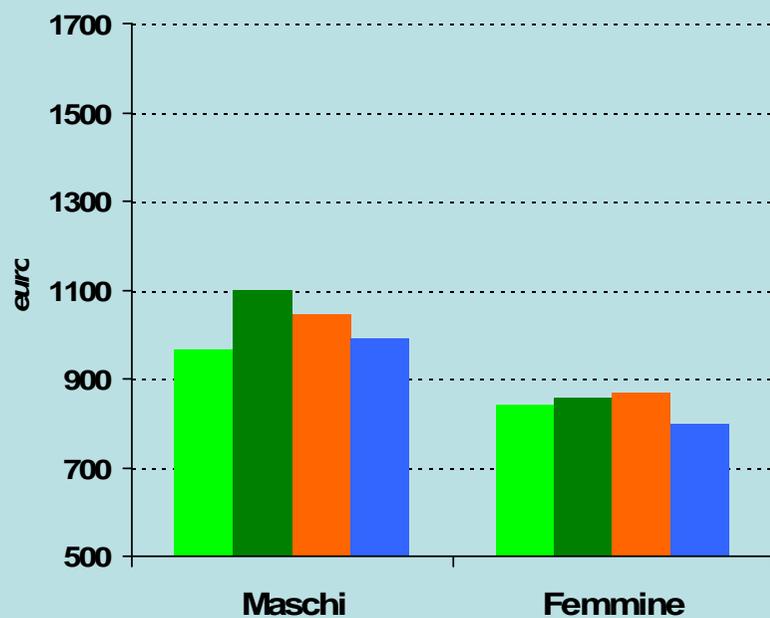
	Fino a licenza media			Diploma di scuola superiore o assimilati			Laurea o specializzazione post universitaria		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Nord	4.8	12.1	7.4	4.1	8.3	6.1	5.6	10.0	7.8
Centro	6.1	15.0	9.2	5.0	11.1	7.7	7.0	13.4	10.4
Mezzogiorno	15.0	33.8	20.1	8.3	18.4	12.2	7.4	16.4	12.0
Totale	8.6	18.3	11.8	5.4	11.0	7.9	6.4	12.6	9.5

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

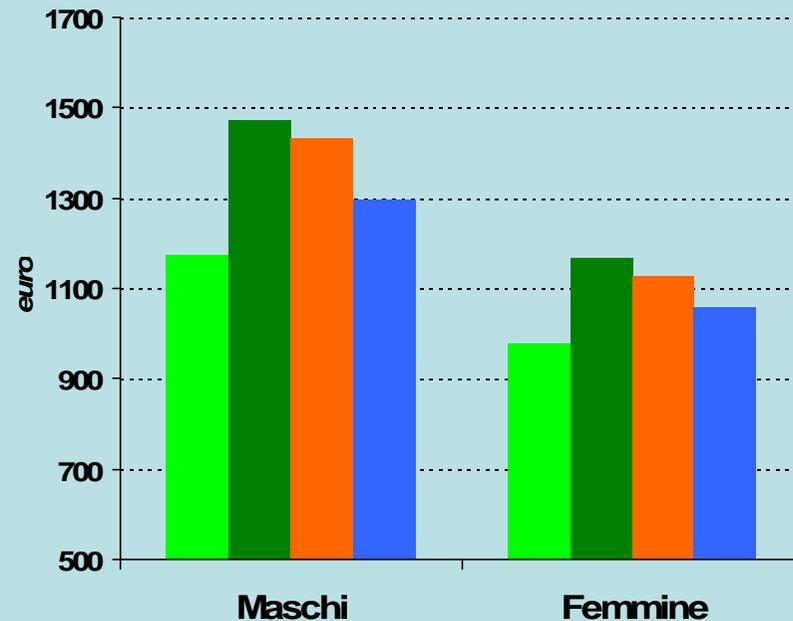
*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Retribuzione media mensile netta dei dipendenti (II trimestre 2009)

Contratti a tempo determinato



Contratti a tempo indeterminato



■ 15-34 ■ 35 e + ■ Centro-Nord ■ Mezzogiorno

Fonte: elaborazione IRES indagine RCFL - Istat

Caratteristiche dell'area dell'instabilità

- L'orizzonte temporale dei contratti è mediamente più breve per le donne che per gli uomini: tre su quattro hanno contratti al più di un anno e una su tre al più di 6 mesi
- Le donne sono impegnate in media meno ore degli uomini: il 47% non lavora per più di 30 ore
- Il tempo parziale rappresenta una scelta consapevole solo per una minoranza di lavoratrici instabili (32%). Nelle occupazioni a tempo indeterminato, invece, il part-time è principalmente volontario (57%)
- Il passaggio verso forme contrattuali stabili ha interessato il 15.1% delle lavoratrici dipendenti (contro il 19.7 dei dipendenti maschi) e l'8.5% delle collaboratrici (contro il 12.8% degli uomini con contratti di collaborazione).

Il nuovo mercato del lavoro flessibile

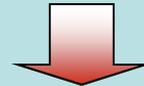
- Un numero crescente di persone deve affrontare condizioni di instabilità occupazionale che si protraggono nel tempo, attraversando fasi di sottoccupazione e disoccupazione.
- Tra le donne la precarietà è più diffusa e assume caratteri peculiari:
 - le donne con occupazioni instabili sono relativamente più adulte;
 - impieghi marginali, contratti di breve durata, impegni orari limitati e imposti, minori opportunità di transizione verso occupazioni stabili (intrappolamento)
 - uscita dal mercato: quasi il 10% delle occupate instabili di età 15-54 anni lascia l'anno successivo il mercato del lavoro, principalmente per dedicarsi alla cura della casa e/o della famiglia

L'impatto sociale sulle donne e sul tasso di occupazione

Le occupazioni flessibili/temporenee sono state uno strumento di passaggio dal modello familiare del **bread winner** a quello delle **famiglie a due carriere**

Tuttavia:

- strumento di penalizzazione
- difficile progettare la maternità
- rischi di intrappolamento (scarsa diffusione di flessibilità amica e garantita)
- alta probabilità di trovare soltanto un lavoro temporeneo al rientro dalla maternità



E' dunque assai incerto l'impatto della flessibilità numerica sul tasso di attività delle donne italiane

Lavoro flessibile e strategie di conciliazione

- le lavoratrici lo utilizzano come strategia di conciliazione, soprattutto se più adulte e con figli

MA

- avere un contratto a termine rende più difficile progettare la maternità:
- ben il 65,2% delle lavoratrici interinali tra i 30 e i 39 anni non ha figli (rispetto al 78,6% degli uomini) (IRES, 2008).
- il dilemma delle collaboratrici più istruite e più giovani, potenzialmente interessate alla carriera professionale: continuare a svolgere il proprio lavoro rinunciando alla famiglia e differendo la nascita dei figli o affrontare i rischi di allontanamento dal lavoro: alla soglia dei 40 anni solo il 40% ha figli (IRES, 2007); tra i 25-34 anni è madre il 19% tra le collaboratrici, è il 31% tra le altre occupate (Istat, 2007).

Le conseguenze sui tassi di natalità

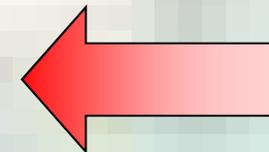
INSIEME ALLA SPAGNA, L'ITALIA E' IL PAESE OCCIDENTALE
CON IL TASSO DI FECONDITA' PIU' BASSO

UOMINI:
primo figlio **dopo i 33 anni**

DONNE:
primo figlio **dopo i 30 anni**

Centro-nord: **figlio unico**
come modello familiare
emergente

Il tasso di occupazione
delle donne con figli
cala al secondo
e ancora di più al terzo figlio

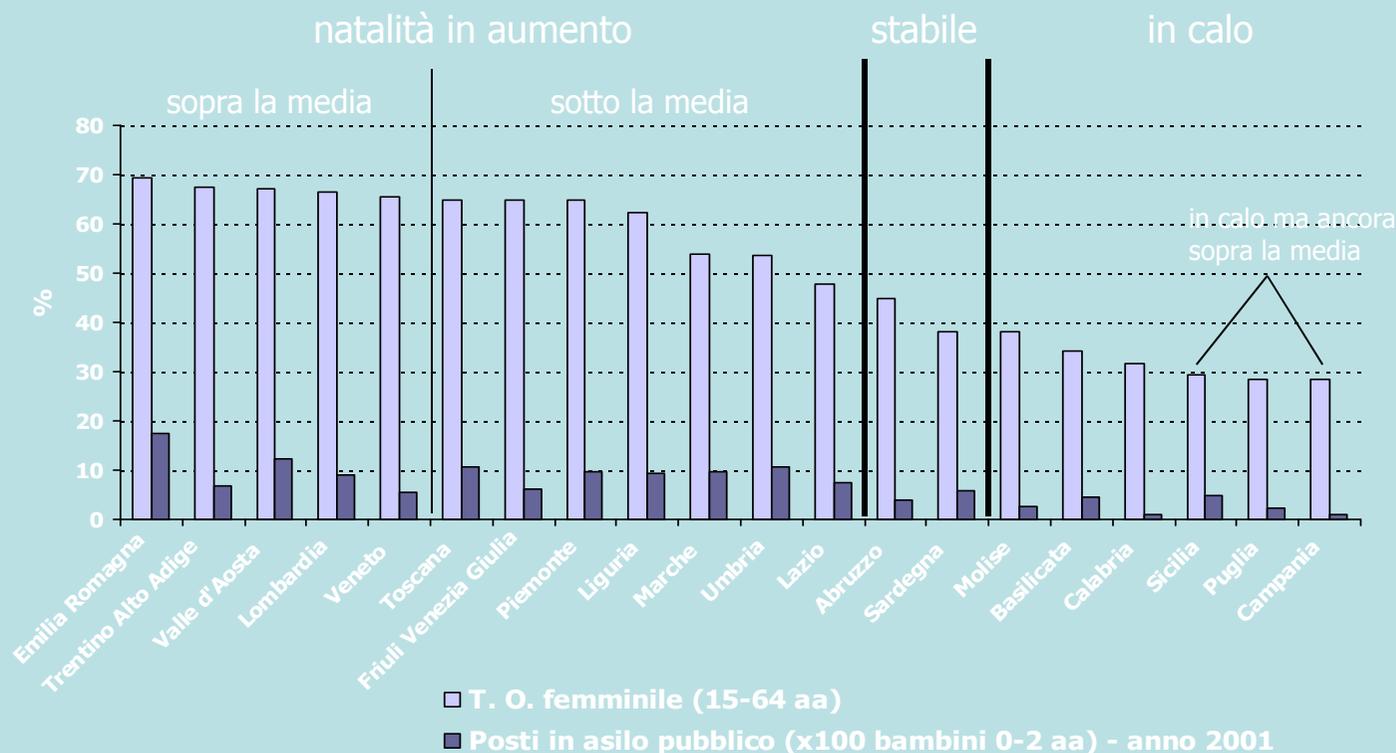


Qualità del lavoro e fertilità



La natalità è più alta della media nazionale - e/o crescente – nelle regioni dove è maggiore l'occupazione femminile. In quelle stesse regioni l'offerta di servizi alle famiglie è relativamente migliore per quantità e qualità

Occupazione femminile, natalità e servizi all'infanzia (stime ISTAT 2006)



La regolazione del mercato

- **L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, rende marginale il lavoro femminile e deprime il tasso di occupazione e di natalità nazionale.**
- **Non rappresenta un superamento del modello del breadwinner poiché produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze**
- **Le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia**
- **Marginalità e discontinuità, insieme al basso reddito, spingono molte donne fuori dal mercato del lavoro**

Qualità della vita e libertà di scelta: la pluralità dei modelli di partecipazione

Realtà

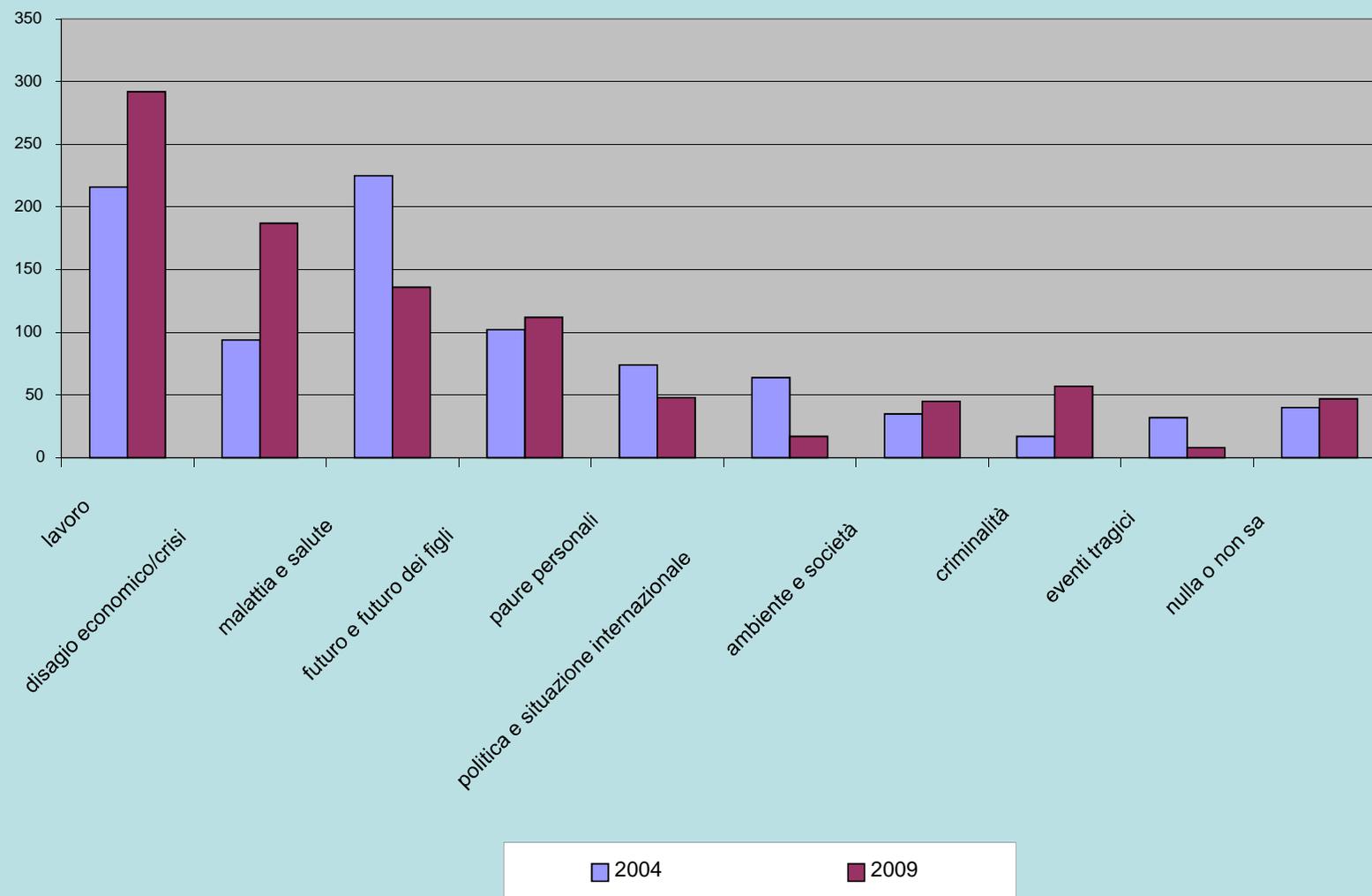
Desideri

Le alternative:
A. ripiegamento nella tradizione
B. lavoro/famiglia: scelte esclusive

Centralità del lavoro
(realizzazione/necessità economica);
Le identità si costruiscono sui percorsi
in rapporto al sistema di opportunità;
atteggiamenti e comportamenti
si alimentano a vicenda

**“l’effetto cumulativo delle prassi
trasforma la società”**

Macro categorie utilizzate per la codifica delle paure. Confronto 2004-2009 (valori assoluti)



Fonte IRES, indagine diretta 2006

Il significato del lavoro da Nord a Sud: due modelli culturali?

Cos'è il lavoro:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Un'attività che sacrifica il tempo da dedicare alla famiglia	3.1	0.5	1.4	1.9
Necessità economica	36.9	32.4	36.2	35.6

Se non ci fosse bisogno di lavorare?

Se avessero una grossa vincita:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
le occupate che continuerebbero a lavorare	27,9	31,0	39,9	32,3
le disoccupate che continuerebbero a cercare lavoro	35,9	28,1	36,1	34,3

Difficile progettare la maternità...

Non si fanno figli:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
perché il lavoro è precario	22.7	32.3	25.1	25.9
perché i figli costano troppo	24.3	18.8	21.9	22.1

Cosa è meglio per la nostra società? (val. %)

Entrambi i genitori lavorano e curano casa e figli; 68,4



Un solo genitore lavora e l'altro cura casa e figli; 30,0

		Fino a 34	35-39 anni	40-44 anni	45 anni e oltre	Totale
uomini	Entrambi i genitori lavorano e curano casa e figli	72,5	57,7	64,8	66,5	64,7
	Un solo genitore lavora e l'altro cura casa e figli	27,5	42,3	35,2	33,5	35,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
donne	Entrambi i genitori lavorano e curano casa e figli	67,0	75,2	77,3	75,3	74,0
	Un solo genitore lavora e l'altro cura casa e figli	33,0	24,8	22,7	24,7	26,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte IRES, indagine diretta 2006

Giudizio rispetto al tempo trascorso con la famiglia (val. %)

Vorrei dedicarmi di più al lavoro/alla carriera	0,8
Vorrei avere un po' più tempo per me	11,5
Vorrei trascorrere più tempo con la mia famiglia	29,8
Mi ritengo soddisfatto/a	57,6

	Fino a 34	35-39 anni	40-44 anni	45 anni e oltre	Totale
Uomini					
Mi ritengo soddisfatto/a	54,7	53,0	51,5	57,6	54,2
Vorrei trascorrere più tempo con la mia famiglia	41,5	39,0	40,6	32,9	37,8
Vorrei avere un po' più tempo per me	1,9	8,0	7,3	8,2	7,1
Vorrei dedicarmi di più al lavoro/alla carriera	1,9	0,0	0,6	1,3	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne					
Mi ritengo soddisfatto/a	63,2	60,3	62,0	58,5	61,2
Vorrei trascorrere più tempo con la mia famiglia	23,7	24,4	21,7	19,1	22,4
Vorrei avere un po' più tempo per me	13,2	14,5	15,1	21,3	15,6
Vorrei dedicarmi di più al lavoro/alla carriera	0,0	0,8	1,2	1,1	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte IRES, indagine diretta 2006

Qualità della vita e libertà di scelta: la pluralità dei modelli di partecipazione

Realtà

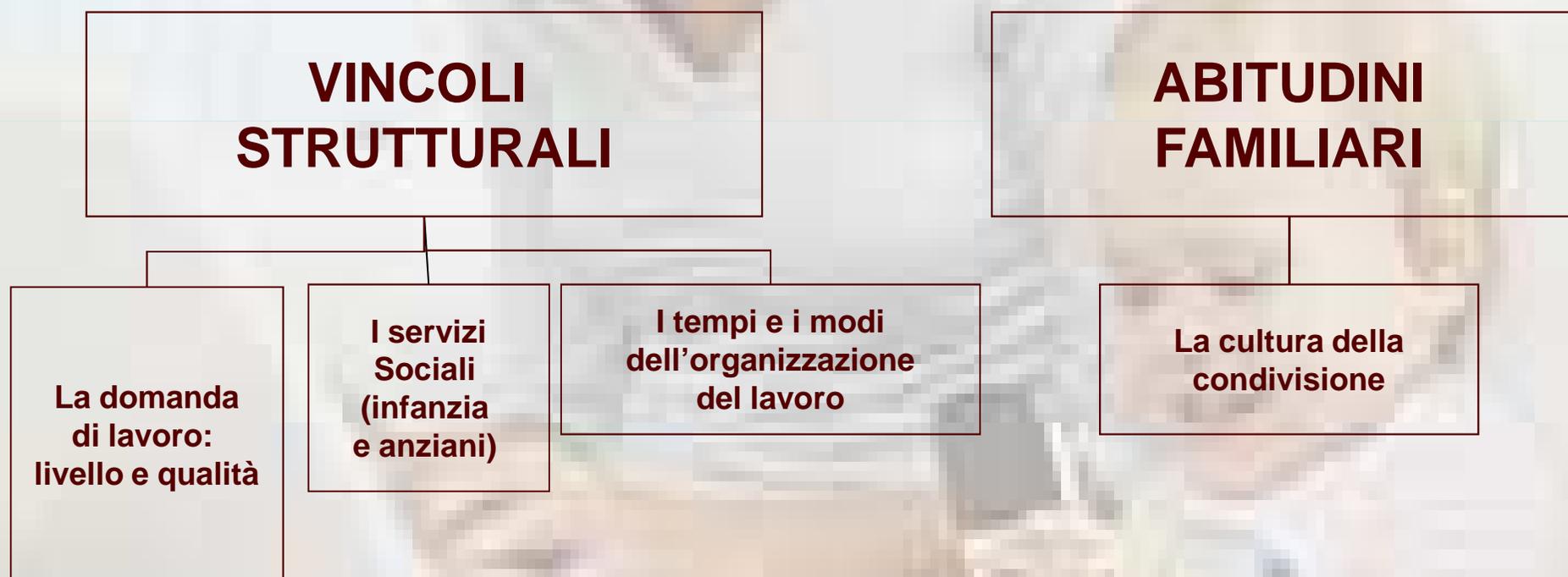
Desideri

Le alternative:
A. ripiegamento nella tradizione
B. lavoro/famiglia: scelte esclusive

Centralità del lavoro
(realizzazione/necessità economica);
Le identità si costruiscono sui percorsi
in rapporto al sistema di opportunità;
atteggiamenti e comportamenti
si alimentano a vicenda
STEREOTIPI O NECESSTA'

**“l’effetto cumulativo delle prassi
trasforma la società”**

Gli ostacoli della partecipazione delle donne al mercato del lavoro



LA PARITÀ: UN PROBLEMA DI QUALITÀ DELLA VITA E DEL LAVORO:
UN PROBLEMA DI TUTTI - *UOMINI E DONNE* -
DA RISOLVERE CON DIVERSI STRUMENTI : **Riconoscimento del valore
sociale della cura “ EVITARE RISCHI DI ARRETRAMENTO”**

- incentivare lo **sviluppo economico** del paese e creare ***buona occupazione***
- sostenere i **servizi pubblici** di assistenza all'infanzia
- stimolare la **contrattazione** di buone pratiche di organizzazione del lavoro *family friendly*
- favorire il diffondersi di una **cultura della condivisione** tra uomini e donne all'interno della famiglia: “l'effetto cumulativo delle prassi trasforma la società”

**Grazie per la vostra
attenzione**

URES